

La conferenza stampa annuale del segretario della CISL

Storti "patito", della scissione anche se la situazione è unitaria

Il governo ha accettato la conferenza economica tripartita - La CISL si dichiara agnostica verso Segni ma si impegna contro Milazzo

Difficile è stato quest'anno per il segretario generale della CISL nella sua tradizionale conferenza stampa conciliare le abituali pregiudiziali scissionistiche con un bilancio caratterizzato dalle grandi lotte unitarie di categoria. Storti, peraltro, non si è ritratto di fronte al difficile compito e ha dedicato gran parte del suo discorso di ieri (tenuto come al solito alla Casina delle Rose davanti a un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri) alla questione della unità sindacale. Le conclusioni alle quali è giunto per respingere una volta ancora la aspirazione dei lavoratori, comprovata in tante agitazioni, ad un più elevato grado di unità d'azione sindacale, sono d'altra parte di natura tale da liquidare la stessa concezione basilare del sindacato cislinco che aveva nel passato, almeno a parole, rifiutato ogni finalità ideologica per affermare la sua funzione sul piano della difesa degli interessi immediati dei lavoratori. Ora il discorso di Storti è un'altra e questa mostra come l'azione unitaria e la linea della CGIL, abbiamo lasciato scarsi margini allo scissionismo preconcetto. La politica della CGIL, ha detto Storti, dimostra ormai su molti punti una concomitanza di idee con la CISL: è il caso della tematica che riguarda lo sviluppo economico, la funzione del sindacato, la contrattazione integrativa, la posizione di sindacato nell'azienda, ecc. La CGIL, ha affermato ancora l'oratore, ha dato anche una serie di prove di buona volontà per giungere a conclusioni unitarie delle vertenze dell'ultimo anno. Il segretario della CISL ha inoltre riconosciuto giusta la costatazione di Novella sul superamento delle condizioni che portarono alla scissione del '48.

A questo punto ci si poteva aspettare che Storti, pur con ragionevole cautela, lasciasse aperta la porta ad un futuro discorso unitario. Egli, invece, è partito dall'esame di una situazione obiettivamente unitaria per ricercare nuove ragioni di permanente scissionismo affermando che non si può né si potrà mai essere con quei lavoratori che hanno in ta-

lora maggior sostegno della destra economica). A queste osservazioni sugli indirizzi politici generali della CISL, va però anche aggiunto che al di là di ogni pregiudiziale permanente nella impostazione sindacale ed economica del segretario della CISL, molti spunti per azioni che potranno essere condotte a buon fine solo attraverso l'unità delle organizzazioni sindacali. Così per quanto riguarda la contrattazione integrativa (scelta, così per la proposta di una conferenza economica tripartita (sindacato, organizzazioni padronali, governo) a proposito della quale Storti ha annunciato l'adesione in linea di massima del governo.

Gli sviluppi della conferenza economica occidentale a Parigi

Contrasti fra gli Stati Uniti e alcuni paesi europei sul piano Dillon per l'aiuto alle "aree arretrate"

Gli USA danno la precedenza al loro progetto che mira a mantenere sotto controllo americano l'azione verso i paesi sottosviluppati - Diversi delegati d'Europa si preoccupano del contrasto che divide il continente

PARIGI, 13. — Nel corso della seduta odierna della conferenza economica occidentale è stata discussa la proposta avanzata ieri dal sottosegretario di Stato americano Douglas Dillon per la costituzione di una vasta organizzazione economica destinata a coordinare gli aiuti ai paesi sottosviluppati. Come già si prevedeva, ieri sera dopo le prime critiche mosse all'iniziativa di Dillon da alcuni delegati europei (soprattutto inglesi) la proposta è stata accolta « con varie riserve » da alcuni rappresentanti dei maggiori paesi dell'Europa occidentale.

Durante i lavori, odierni si è visto però che i delegati europei non consideravano essenziale questo ordine di problemi. Essi hanno energicamente richiamato l'attenzione sui conflitti fra i blocchi economici che dividono l'Europa. Questi contrasti sono tanto accesi che le discussioni sono proseguite — in seduta notturna — fino alle prime ore del mattino.

più semplicemente, sta a dimostrare che non si intende affatto favorire il « superamento » delle istituzioni economiche attuali. Altre fonti esterne alla conferenza facevano rilevare che gli Stati Uniti vogliono inserirsi nei conflitti economici dell'Europa occidentale per controllare l'azione della pericolosa concorrenza tedesca sui mercati delle aree sottosviluppate.

La legge della CGIL per gli emigranti

In un recente discorso, in provincia di Treviso, il ministro del lavoro, on. Zaccagnini, ha avuto, rivolgendosi agli emigranti tornati in Italia per le ferie invernali, parole che non esitano a definire interessanti. Egli, riprendendo un concetto già espresso alla Camera dei Deputati, ha sostenuto la necessità di superare il « doloroso » fenomeno dell'emigrazione creando in Italia le condizioni per dare a tutti un lavoro e ai risolvere alcuni problemi urgenti quali: il trattamento economico, le condizioni di vita più umane e civili, il trattamento previdenziale ed assistenziale ai lavoratori emigrati e alle loro famiglie.

Proprio a risolvere questi problemi tende la legge di legge Novella, Santi, Foa, Itomagnoli ed altri. « Integrazione delle varie forme di previdenza sociale per i lavoratori emigrati all'estero e per le loro famiglie », presentata recentemente alla Camera dei Deputati, che per gli aspetti previdenziali ed assistenziali, vuole affiancare i vantaggi procurati dai nostri lavoratori all'estero siano impegnati per porre questi nostri lavoratori e i loro familiari nella condizione di poter usufruire al meglio del trattamento previdenziale ed assistenziale riservato ai lavoratori occupati in Italia e che, contrariamente a quanto va sostenendo l'arroganza degli industriali dell'Italia del Nord, « 24 ore », questi vantaggi siano impegnati per costituire nuove fonti di occupazione nel nostro Paese.

L'emigrazione italiana ha fatto già conoscere, in varie manifestazioni, la propria soddisfazione per la proposta di legge della CGIL. Essa, se siamo certi, farà sentire ancora di più la propria voce perché tutti i suoi problemi, a partire da quelli di natura sindacale, siano affrontati con spirito nuovo dal Parlamento della III Legislatura.

I paladini dell'emigrazione a tutti i costi e quelli che vedono dischiudersi, con la « libera circolazione dei lavoratori », chissà quali orizzonti per i nostri emigranti nei paesi del MEC, sappiano comprendere che non è più possibile operare solo per raggiungere interessi unilaterali. La nostra emigrazione, che sempre dimostra sensibilità ed amore per l'Italia, non tollerebbe di certo che si passi ancora sopra ai problemi ed ai bisogni che sono propri.

Secondo la più recente elaborazione statistica

Sedici province sono andate indietro nella distribuzione dei redditi annui

notevoli e significativi spostamenti nella graduatoria delle province secondo il reddito pro-capite si sono verificati in questi ultimi tempi, tanto da modificare sensibilmente la « carta geografica » della distribuzione dei redditi nel nostro paese. Questi i risultati di una indagine statistica pubblicata dalla rivista *Moneta e credito*. Ed ecco le variazioni più importanti nella graduatoria delle province secondo il reddito medio del quale ogni abitante può disporre.

PROVINCE CHE SONO ANDATE AVANTI - Le province che sono salite (dal 1952 al 1958) nella graduatoria dei redditi sono: Ragusa che ha guadagnato ben 25 « posti ». L'incremento del reddito medio annuo che in questa specie di scala economica ha saltato 21 gradini, mentre Trapani è avanzata di 17 gradini, Asti di 14, Sondrio di 13, Siracusa di 8, Brindisi di

7, Ferrara, Catania, Messina e Lecce di 6, Roma, Firenze, Verona e Padova di 5. PROVINCE IN REGRESSO - Ed ecco l'elenco delle province che sono andate indietro, con a fianco il numero dei « posti » che hanno perso nella graduatoria dei redditi: Frosinone (19), Frosinone (12), Grosseto e Teramo (11), Udine e Bielli (9), Gorizia (8), Trieste, Como e Bergamo (6), Pavia, Brescia,

Oggi la riunione dei sindacati della scuola Proclamata l'agitazione di 200.000 statali

Il Comitato d'intesa della scuola ha giudicato positive le assicurazioni di Segni - L'importanza dell'energica posizione degli insegnanti - Il disinteresse del ministero della Riforma burocratica

I sindacati della scuola hanno accolto con soddisfazione il telegramma con il quale il Presidente del Consiglio ha loro annunciato che il ministro Medici conta di poter presentare il progetto sullo stato giuridico degli insegnanti per la prossima settimana se in questi giorni avrà il parere favorevole del ministro del Tesoro, e rilevano che la sollecita risposta del governo è dovuta all'energia dimostrata dai sindacati degli insegnanti. Oggi il Comitato d'intesa si riunirà di nuovo dal quale attendono la promessa convocazione — invitando la categoria a mantenersi in vigilante attesa — a quando le assicurazioni stesse non si saranno tradotte, entro la data fissata del 31 gennaio, in atto formale di approvazione da parte del Consiglio dei ministri, dei disegni di legge e nella loro trasmissione in Parlamento.

Da accertamenti stati effettuati in una commissione per il progetto di legge, si è constatato che il ministro della Riforma Bireccioni, che non ostenta la necessaria serietà, ha convocato una commissione di studio, ma non ha ancora convocato il personale che dovrebbe occuparsi della stesura del progetto. Il ministro stesso non addiviene ancora all'azione di quell'azione che si era formalmente impegnato a fare.

Nel comunicato si rileva che il ministro della Riforma ave-

Secondo la più recente elaborazione statistica

Rumor ammette che la Francia danneggia l'esportazione del vino italiano nel MEC

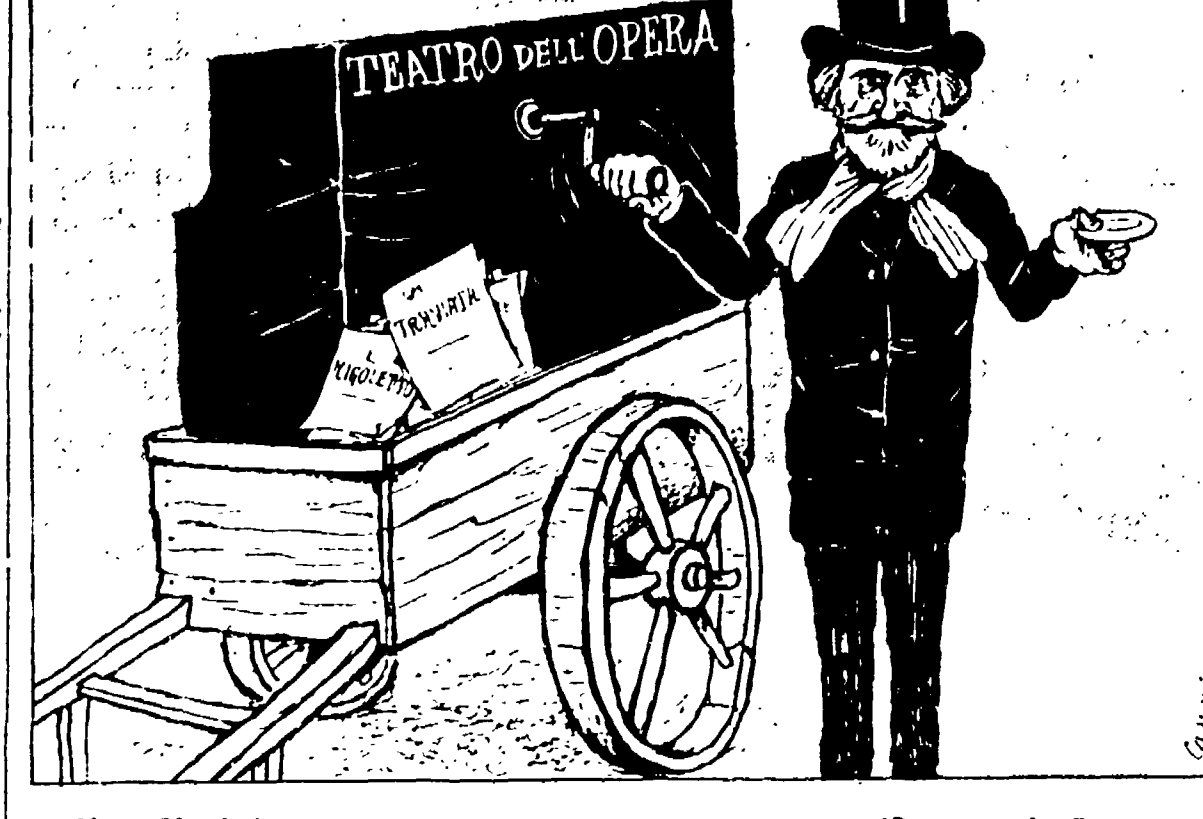
Tardiva promessa di misure per fronteggiare la situazione

Il ministro Rumor ha ammesso che è in atto una vera e propria azione di « dumping » da parte della Francia nel campo delle esportazioni vinicole e che questo danneggia la nostra esportazione, al punto che il governo sta esaminando — secondo una nota ufficiosa — le misure da prendere — con molta ritardo — e dopo le proteste dei viticoltori — per fronteggiare questa forma di concorrenza. Queste notizie sono state apprese sulla base di una risposta del ministro Rumor ad una interrogazione parlamentare. Il dumping francese nel campo vinicolo, rivisto, destinato al consumo interno, è fissato per il riacquisto del 1959 in franchi 525 lottogadro, con un prezzo minimo di 483 Fr. e massimo di 507 Fr. lottogadro; per la campagna 1961-62 è stabilito un prezzo di 482 Fr. lottogadro.

Per la parte di vino fuori « quantum » non è garantito un prezzo minimo, ma è prevista la formazione di una stock di sicurezza (stock regulateur) fino ad un limite massimo fisso di 8 milioni di ettolitri, con la corrispondenza ai produttori di un « premio » di conservazione, con il sistema instaurato con provvedimenti in questione assicurati ai produttori; francesi una « elevata » remunerazione all'interno, si da permettere agli stessi di esportare la restante parte di produzione a prezzi inferiori a quelli correntemente praticati sul mercato internazionale. Attualmente, infatti, il prezzo di offerta degli esportatori francesi si aggira sui 180-200 Fr. lottogadro. Considerato che il prezzo di mercato italiano è di 400-500 lire lottogadro, risulta evidente la facile concorrenza che i vini francesi possono praticare nell'area del MEC sui altri mercati a danno della produzione italiana.

Oggi si conclude lo sciopero dei complessi operistici e sinfonici

Il ministro Tupini costretto a rivedere la legge per gli Enti lirici



« Viva Verdi ! » (Disegno di Canova)

I risultati della riunione con i sovrintendenti e i sindaci

Lo sciopero degli Enti lirici, che, in atto da due giorni, si concluderà oggi, ha ottenuto un primo successo. Il ministro Umberto Tupini a conclusione di una vivace riunione con i sovrintendenti dei maggiori Enti interessati e i sindaci delle rispettive città è stato costretto a accogliere le aspre critiche al progetto di legge governativo e ad assicurare che verrà riesaminato prima di presentarlo all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il ministro, a quanto è stato reso noto, ha accolto la richiesta dei convocati circa il mantenimento dell'autonomia degli Enti, per i quali il ministro proponeva un aumento dei finanziamenti che si prevede si aggiorneranno su 5 miliardi invece dei tre attuali.

Intanto anche ieri i teatri operistici e le sale da concerto sono rimasti chiusi. Alle manifestazioni di protesta dei lavoratori, sia nelle categorie artistiche che di quelle operarie ed impiegate, sono pervenute rinnovate adesioni di personalità del campo musicale, da Ubaldo Pizzetti, a Giannandrea Gavazzeni, a Giorgio Federico Ghislanzoni, a Mario Del Monaco che hanno vibratamente espresso la loro opposizione ad un disastroso progetto di legge governativo. In sostanza neppure l'ombra di un consenso ha sfiorato la possibilità di trasformare gli Enti lirici in Consorzi, come previsto dal progetto Tupini.

Infatti il progetto di legge che rappresenta dei lavoratori sono del tutto ignorate: l'art. 12 prevede nel comitato di coordinamento nelle attività dei consorzi un solo rappresentante per le categorie degli orchestrali e dei coristi, destinato dal ministero del Lavoro. Tenuto conto che i Consorzi dovrebbero costituirsi per operare almeno per nove anni, ecco che per un così lungo periodo le amministrazioni degli Enti lirici non avrebbero più nulla a che fare con i lavoratori e con le loro organizzazioni. Invece il progetto art. 6 prevede che i Consorzi hanno ogni facoltà e sulla quantità e sulla qualità del personale dipendente, nonché sul trattamento giuridico ed economico dei lavoratori e questo significa che i dipendenti dagli Enti lirici perdono ogni garanzia sulla stabilità dell'impiego (con gravi danni anche per la qualità artistica dei complessi che vorrebbero ad essere periodicamente smembrati) sia sulla loro remunerazione. Il progetto di legge, sciogliendo gli Enti ed istituendo i Consorzi, dal 30 maggio 1946, n. 538, lascia i dipendenti degli Enti lirici in balia dei Consorzi. L'articolo 7 di quel decreto (noto come legge Scoccimaro) prevedeva, appunto, che in ogni caso lo Stato, nel concedere le sovvenzioni, salvaguardasse i diritti di continuità di lavoro dei dipendenti degli Enti.

Il PSI respinge il « piano verde »

Il « piano verde » è stato respinto in esame dalla commissione agraria del PSI. In un comunicato il partito comunista ha detto che un organismo non può essere considerato tale se non collettivo e di altri settori produttivi, se non prevede nuovi rapporti di lavoro e senza l'agricoltura, se insomma non è parte integrante di un piano economico generale che abbia non solo il fine « finanziario » ma soprattutto il fine qualitativo di modificare l'odierno assetto dell'agricoltura.

Il « piano verde » — prosegue il comunicato — nell'impostazione che è stata resa nota, non soddisfa queste due condizioni fondamentali. Il « piano » inoltre domanda al paese uno sforzo finanziario relativamente cospicuo senza assegnare ai lavoratori e ai piccoli agricoltori l'indispensabile contropartita di democratiche forme di controllo degli investimenti, senza determinarne con chiarezza gli impegni, i mezzi, i tempi e senza garantire livelli di occupazione che siano rapportati agli stanziamenti.

Il 20 le trattative per le tabacchine

Le trattative per il contratto nazionale dei tabacchini, che si apriranno il 20 gennaio, si concludono con un primo successo dell'agitazione della categoria che è riuscita ad imporre un aumento del prezzo di produzione a prezzi inferiori a quelli correntemente praticati sul mercato internazionale. Attualmente, infatti, il prezzo di offerta degli esportatori francesi si aggira sui 180-200 Fr. lottogadro. Considerato che il prezzo di mercato italiano è di 400-500 lire lottogadro, risulta evidente la facile concorrenza che i vini francesi possono praticare nell'area del MEC sui altri mercati a danno della produzione italiana.